

I concerti al Teatro Regio della nuova orchestra municipale

La sera del 17 maggio al Teatro Regio si tenne il primo di una serie di concerti in cui si presentò la nuova orchestra municipale creata per deliberazione del Podestà in data 11 aprile 1928. L'importanza per Torino di avere finalmente una sua stabile, completa e decorosa massa orchestrale, rende opportuna qualche notizia che desumiamo dalla relazione ufficiale compilata sull'argomento.

La prima istituzione di un'orchestra regolare e permanente a Torino può farsi risalire all'anno 1857 e vi provvide un regolamento del Ministero che fissava in 60 il numero degli esecutori.

Essa ebbe i suoi elementi dall'antica Cappella regia e fu impiegata per le stagioni d'opera del Teatro Regio. Passato questo in proprietà dallo Stato al Comune e soppressa la Cappella regia, l'orchestra divenne municipale a cominciare dall'anno 1871. Oltre che pel Teatro, servì allora per l'esecuzione di quei grandi concerti, primi in Italia, dovuti all'iniziativa di maestri, di dilettanti e di persone amanti della musica che si univano in uno sforzo comune per organizzare cicli di esecuzioni orchestrali a scopo di cultura popolare.

Dal 1872 al 1882 i concerti furono diretti dal celebre maestro Carlo Pedrotti, e nel 1884, durante l'Esposizione nazionale di Torino, ebbero a direttore il maestro Franco Faccio. Formatesi nel frattempo, per promuovere e favorirli, la Società orchestrale e la Società torinese dei concerti, essi riprese-

ro a rifiorire nel 1896 e durante le Esposizioni del 1898 e del 1911 quando, diretti da valenti maestri italiani e stranieri, costituirono un'attrattiva speciale delle Mostre e servirono d'esempio, per consimili nobili istituzioni, ad altre Città italiane.

Ancora nel periodo 1916-1919 il Municipio aveva il compito di scritturare direttamente l'orchestra per il servizio del Teatro Regio; successivamente si limitò ad assegnare alla Società assuntrice dell'esercizio del Teatro una somma fissa a titolo di concorso nella spesa, e la Società provvedeva direttamente a scritturare i professori d'orchestra per il periodo necessario alla stagione d'opera, nonchè, in certi anni, per una serie di concerti.

Ma tali scritturazioni, saltuarie e spesso di breve durata, non erano sufficienti a trattenere in Torino i migliori elementi dell'orchestra, contesi da altre città, anche estere, con più alti e fissi compensi. Per poter disporre di un'orchestra formata di elementi stabili e per poterla migliorare e perfezionare, occorre evidentemente che ogni anno i singoli esecutori siano impegnati per almeno sei mesi.

L'Amministrazione comunale quindi, seguendo le direttive del Governo nazionale, esposte anche in una recente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione sull'educazione musicale, ed interprete del desiderio della cittadinanza, che attende i grandi concerti orchestrali come necessaria ricreazione ed elevazione dello spirito, riten-